

Nel 1983 Marco Martinelli, Ermanna Montanari, Luigi Dadina e Marcella Nonni fondano il Teatro delle Albe. La compagnia sviluppa il proprio percorso intrecciando alla ricerca del «nuovo» la lezione della Tradizione teatrale: Martinelli scrive i testi ispirandosi agli antichi e al tempo presente, pensando le storie per gli attori.

dei quali 50 tunisini e 10 italiani. È stata un'esperienza bella e festosa, simile all'esperienza di *Arrevuoto* a Scampia. Grazie alla Fondazione San Vito onlus abbiamo incontrato questi ragazzi, che ci hanno già chiesto di tornare il prossimo anno. E mentre eravamo lì, abbiamo conosciuto delle persone, che ci hanno raccontato le loro storie».

Sono Yusuf, Yasmine e tanti altri. I nomi sono di fantasia, ma le storie sono tragicamente vere. «I racconti di quete persone, eritree o tunisine, ci hanno molto toccato. Qualcuno ci ha raccontato di essere partito per sfuggire alla dittatura, di aver intrapreso un viaggio dal cuore deserto, di aver pagato tanto, ma che a metà viaggio quei soldi non bastavano più. E nel frattempo le donne venivano stuprate, le persone morivano...».

A raccontare queste storie nel monologo che ha appena debuttato al Ravenna Festival (repliche: oggi a Volterra, sabato a Ravello, il 4 settembre a Roccelletta di Borgia) è un generale che fa politica di accoglienza, cioè anziché respinge gli immigrati li accoglie. «Questo generale vive in una fantomatica isoletta tra l'Europa e l'Africa», proprio in quella striscia di mare che negli ultimi anni è

IN QUESTO MONOLOGO UN GENERALE CHE VIVE SU UN'ISOLETTA FA POLITICA DI ACCOGLIENZA

stato teatro di una devastante tragedia.

«Su ogni barcone / minimo un cadavere / che mica stavi a riportarlo a terra / lo ributtavi a mare / quello era il suo funerale / Non c'è cimitero più efficiente / economico / Un posticino laggiù non costa niente / addobbato come si deve» recita il generale. «Tutti quei sacrificati - continua il regista - sono solo una piccola parte rispetto ai tanti che partono, sono quelli che ce la fanno, più o meno il 10%... E i numeri di chi muore in mare sono cifre incredibili. Per un meccanismo infernale chi arriva dall'altra parte viene visto come l'invasore».

È una sorta di poemetto in versi il suo *Rumore di acque*, dove le voci dei Fratelli Mancuso - tra i più alti esponenti della tradizione musicale siciliana - si intrecciano a quella monologante e sproloquante del generale, all'interno di una lapide marmorea come un barcone alla deriva, un'installazione creata da Ermanna Montanari e Enrico Isola. Concluderà il *Trittico* un film documentario di Alessandro Renda (titolo provvisorio *I figli della Frontiera*), un viaggio nel cuore multietnico di Mazara del Vallo. ♦



Italia Wave 2010 si è conclusa domenica con una giornata di concerti gratuiti

La crisi? Colpisce anche Italia Wave

Federico Fiume

LIVORNO

È tornata come prima, Livorno. L'Armando Picchi non è più il Main Stage di Italia Wave, ma soltanto uno stadio, vuoto e silenzioso. Finiti gli Incontri di Italia Wave alla fortezza e la rotonda d'Ardenza non ospita più folle di giovani attorno allo Psycho Stage, smontato e sparito nel volgere di un giorno. Italia Wave 2010 è in archivio e da oggi comincia l'attesa per sapere se l'accordo triennale che ha legato la kermesse toscana alla città di Piero Ciampi sarà rinnovato nel futuro. Probabile, perché in questi tre anni si è costruito un rapporto proficuo fra Livorno e il festival, ma intanto è tempo di bilanci. Quello di quest'anno è ancora una volta positivo ma qualche chiaroscuro si fa vedere. Il calo di presenze che si registra a tutti i festival e concerti ha colpito anche qui, ma i prezzi moderati dei biglietti e la prima e l'ultima giornata gratuite hanno contenuto il danno. Del resto, come sottolinea il patròn del festival Mauro Valenti: «Con il 30% di disoccupazione fra i giovani, soldi nelle loro tasche ne girano pochi. Ma c'è anche, mi par di vedere, un evidente calo della curiosità, della voglia di scoprire cose nuove. Italia Wave ha sempre cercato di proporre stimoli nuovi e non solo una sequenza di nomi da cartellone; su questo mi aspettavo un po' più di interesse». Ma le difficoltà del momento non potevano non farsi sentire e purtroppo, oltre a quella economica, l'Italia vive anche un'evidente crisi culturale che produce disinteresse e falsi miraggi fra i giovani. In Francia di fronte alle stesse problematiche il governo ha incrementato gli aiuti al settore, consapevole della sua importanza anche economica. Qui da noi si taglia e basta, accentuando i problemi e falciando posti di lavoro. Un esempio clamoroso è quello del Rototom Sunsplash di Osoppo (Ud), il più grande

festival reggae europeo, incriminato, nella persona del suo Direttore artistico Filippo Giunta, per «agevolazione all'uso di sostanze stupefacenti» e costretto all'esilio in Spagna (sarà a Benicassim dal 21 al 28 agosto). Italia Wave ha voluto dedicare proprio al Rototom la sua ultima giornata, ospitando anche uno degli organizzatori, Walter Tomada, accompagnato da un importante testimonial della società civile come Giuliano Giuliani, papà di Carlo.

La vicenda del Rototom è indicativa dell'atteggiamento che il Governo ha varato contro i raduni giovanili, visti soltanto come riunioni di drogati e potenziali sovversivi in base a un'ottica medievale e fuori dalla Storia. «Persino il Sindaco PdL di Osoppo - sottolineava Tomada -, è stato incriminato dopo aver fatto una dichiarazione in nostro favore». Così una manifestazione che portava nella località friulana ogni anno 150.000 persone da tutto il mondo e muoveva in dieci giorni un'economia complessiva di 5 milioni di euro con evidenti benefici al territorio che lo ospitava, ora quei benefici li porta all'economia spagnola. Anche Italia Wave è un evento di respiro europeo e gode di grande considerazione oltreconfine. Con ogni probabilità se decidesse di espatriare troverebbe ben più di un asilo, ma un patrimonio come questo, che da quasi un quarto di secolo si dedica con impegno ben superiore a quello di una semplice rassegna di concerti alla crescita delle culture giovanili, dobbiamo tenercelo stretto e valorizzarlo. Noi, che il festival lo abbiamo vissuto raccontandone quotidianamente le cronache sul nostro sito web, ci auguriamo semplicemente di poterlo fare ancora il prossimo anno, da Livorno. E magari di fare la stessa cosa da Osoppo, per celebrare il ritorno del Rototom Sunsplash nella sua sede naturale. ♦

Il caso

Il Pdl accusa la compagnia teatrale Fibre Parallele di blasfemia

Si preannuncia tumultuosa la serata di oggi a Borgo Tossignano, nell'Imolese, dove andrà in scena lo spettacolo teatrale «Mangiami l'anima e poi sputala» della compagnia Fibre parallele, nell'ambito del Festival «Acqua di terra - Terra di luna». Lo spettacolo, ispirato dal romanzo omonimo di Giovanna Furio, finalista al premio internazionale Vertigine 2010 è accusato da ambienti cattolici e non solo, di blasfemia.